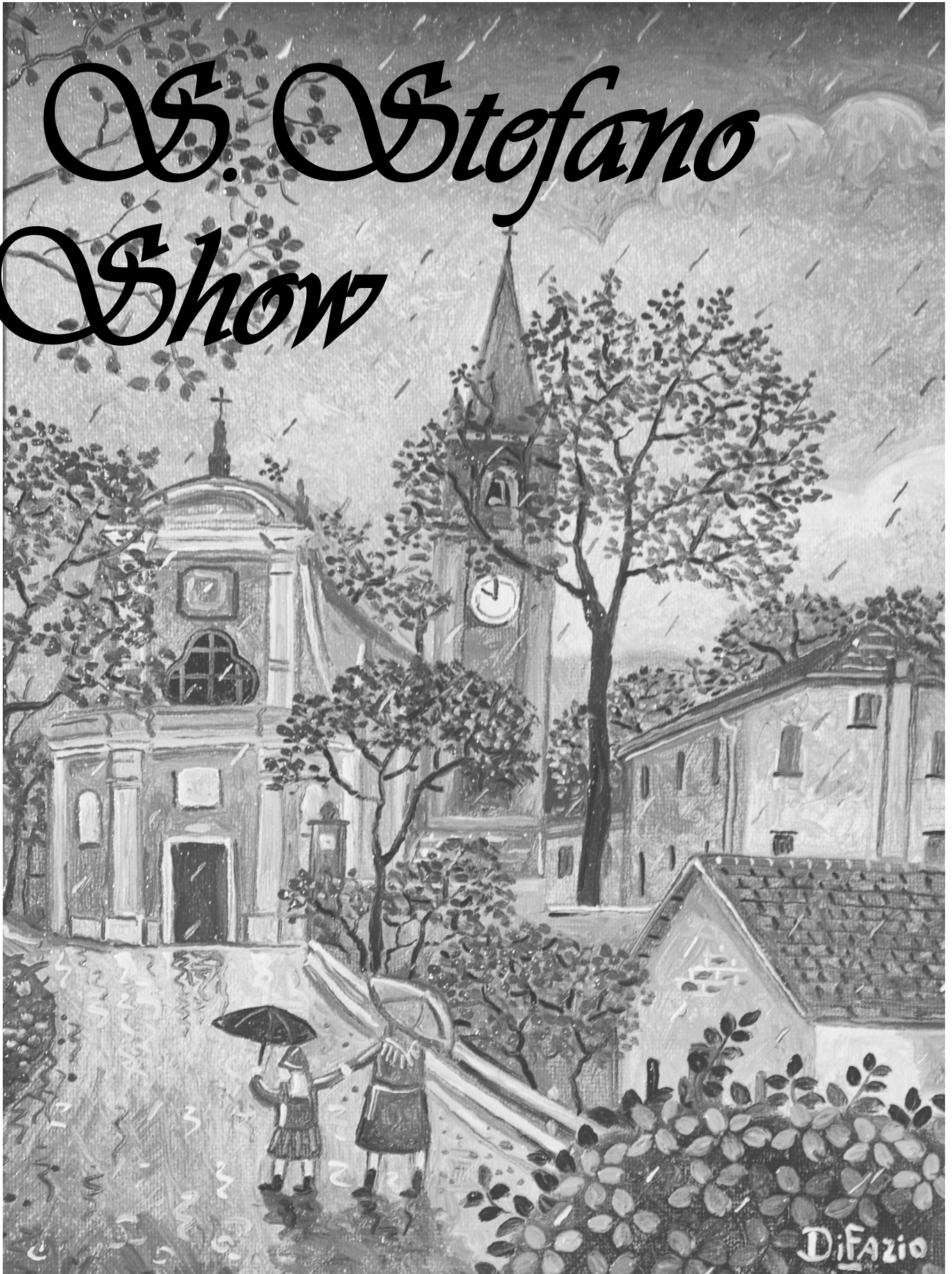


# S. Stefano Show



**DOMENICA 19 OTTOBRE****XXIX del Tempo ordinario****GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE***Grande è il Signore e degno di ogni lode*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (le raccolte saranno inviate alle Missioni)

- in Cattedrale: Festa N.S. del Soccorso, Messa ore 10.30, Vespri ore 17.00

- in Seminario: Giornata Samuel ore 10.00

- in Seminario: incontro per Giovani Fidanzati ore 16.00

**LUNEDI' 20 OTTOBRE****S.Cornelio***Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi*

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle 18.00

- Parrocchia S.Francesco: ACR scuola di I livello per aiuto educatori ore 20.30

**MARTEDI' 21 OTTOBRE****S.Orsola***Il Signore annuncia la pace al suo popolo*

Ore 21.00 R.n.S. In Oratorio

**MERCOLEDI' 22 OTTOBRE****S.Giovanni Paolo II***Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 19.30 Inizio GIOVANI con cena condivisa

- Parrocchia S.Francesco: ACR scuola di I livello per aiuto educatori ore 20.30

**GIOVEDI' 23 OTTOBRE****S.Giovanni da Capestrano***Dell'amore del Signore è piena la terra***VENERDI' 24 OTTOBRE****S.Luigi Guanella****Novena di preghiera per i defunti***Noi cerchiamo il tuo volto, Signore*

Ore 16.00 S.Rosario e S.Messa in parrocchia

**SABATO 25 OTTOBRE****B.Eugenia Ravasco***Andremo con gioia alla casa del Signore*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 15.30 ISSIMI

Ore 16.40 S.Rosario in Campora

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

- Cappuccini di Campi: inizio Incontri Coniugali

**DOMENICA 26 OTTOBRE****XXX del Tempo Ordinario***Ti amo, Signore, mia forza*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

- Cappuccini di Campi: terminano gli Incontri Coniugali ore 18.00) Messa di Chiusura

## ANCORA SUL CATECHISMO

Quanto scrivo è l'omelia di domenica 5 ottobre, durante l'inaugurazione dell'anno catechistico, perché, probabilmente, qualche ragazzo, qualche papà o qualche mamma non era presente. Per i bambini e i ragazzi il catechismo è qualcosa di importante perché seguirà tutta la loro vita, in quanto il catechismo è un cammino di fede, iniziato con il Sacramento del Battesimo. Fino ai 6 anni avrebbero dovuto provvedere i genitori alla formazione religiosa dei loro bambini, perché tale è stato l'impegno che si sono presi quando li hanno fatti battezzare. In prima elementare si aggiunge il catechismo da parte dei catechisti che chiedono ai genitori di collaborare.

### A cosa serve il catechismo?

Serve a conoscere Gesù, Dio e uomo.

Per fare questo occorre leggere, meditare il Vangelo, ogni brano ci fa conoscere la divinità e l'umanità di Gesù. Se si conosce bene Gesù, inevitabilmente lo si ama e, se lo si ama, lo si segue.

### E i Sacramenti?

Il cammino di fede prevede delle tappe segnate dai Sacramenti.

In 3° elementare il Sacramento della Confessione o penitenza o riconciliazione,

In 4° elementare il Sacramento dell'Eucaristia o Comunione,

In 3° media il Sacramento della Cresima o Confermazione.

Questi Sacramenti sono importanti, ma non sono lo scopo principale del catechismo.

Dopo queste 3 tappe, il cammino di fede continua per poter conoscere sempre più profondamente Gesù: ecco lo scopo della catechesi che sarebbe il Catechismo degli adulti, cioè dalla Cresima in poi.

Per conoscere bene una persona, però, non è sufficiente sentirne parlare (questo avviene nel catechismo e riguarda Gesù), ma occorre frequentare tale persona, nel nostro caso, Gesù.

E questo avviene con la liturgia che significa: Celebrazione.

Sono tante le celebrazioni, ma la più importante si chiama S.Messa, durante la quale si rende presente sull'altare, la stessa offerta che Gesù ha fatto di se stesso al Padre sulla Croce.

In ogni Messa si attua il Mistero Pasquale, cioè la morte e la risurrezione di Gesù per noi.

Ecco perché la Chiesa, che è madre e maestra, ci dice: se volete santificare la domenica (giorno del Signore) che è il 3° comandamento (ricordate di santificare le feste), la cosa più importante, non unica, è partecipare alla S.Messa.

Allora la conoscenza di Gesù (scopo del Catechismo) ha 2 momenti:

- sentire parlare di Gesù (questo è il Catechismo)
- Frequentare Gesù (questa è la S.Messa)

Allora, d'accordo con i catechisti, si è pensato di dare importanza alle 2 cose:

1. il Catechismo al lunedì dalle 16.45 alle 18.00.
2. La S.Messa alla domenica e feste, alle ore 10.30.

Dei 2 appuntamenti saranno prese le presenze.

Naturalmente, per decidere se ammettere ai Sacramenti i ragazzi, si guarderà se, durante l'anno catechistico, avranno frequentato con profitto il Catechismo e se avranno partecipato alla S.Messa festiva.

*Don Giorgio*

# La Chiesa mantenga viva la speranza

PAPA FRANCESCO

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno.*

Durante questo tempo abbiamo parlato della Chiesa, della nostra santa madre Chiesa gerarchica, il popolo di Dio in cammino. Oggi vogliamo domandarci: alla fine, che cosa sarà del popolo di Dio? Che cosa sarà di ciascuno di noi? Che cosa dobbiamo attenderci? L'apostolo Paolo rincuorava i cristiani della comunità di Tessalonica, che si ponevano queste stesse domande e, dopo la sua argomentazione, dicevano queste parole che sono tra le più belle del Nuovo Testamento: «E così per sempre saremo con il Signore!» (1Ts 4,17).

Sono parole semplici, ma con una densità di speranza tanto grande! È emblematico come nel libro dell'Apocalisse Giovanni, riprendendo l'intuizione dei Profeti, descriva la dimensione ultima, definitiva, nei termini della «Gerusalemme nuova, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2).

Ecco quello che ci attende! Ed ecco, allora, chi è la Chiesa: è il popolo di Dio che segue il Signore Gesù e che si prepara giorno dopo giorno all'incontro con lui, come una sposa con il suo sposo.

E non è solo un modo di dire: saranno delle vere e proprie nozze! Sì, perché Cristo, facendosi uomo come noi e facendo di tutti noi una cosa sola con lui, con la sua morte e la sua risurrezione, ci ha davvero sposato e ha fatto di noi come popolo la sua sposa. E questo non è altro che il compimento del disegno di comunione e di amore tessuto da Dio nel corso di tutta la storia, la storia del popolo di Dio e anche la storia propria di ognuno di noi. È il Signore che porta avanti questo.

C'è un altro elemento, però, che ci conforta ulteriormente e che ci apre il cuore: Giovanni ci dice che nella Chiesa, sposa di Cristo, si rende visibile la «Gerusalemme nuova». Questo significa che la Chiesa, oltre che sposa, è chiamata a diventare città, simbolo per eccellenza della convivenza e della relazionalità umana. Che bello, allora, poter già contemplare, secondo un'altra immagine quanto mai suggestiva dell'Apocalisse, tutte le genti e tutti i popoli radunati insieme in questa città, come in

una tenda, «la tenda di Dio» (cfr Ap 21,3)!

E in questa cornice gloriosa non ci saranno più isolamenti, prevaricazioni e distinzioni di alcun genere — di natura sociale, etnica o religiosa — ma saremo tutti una cosa sola in Cristo.

Al cospetto di questo scenario inaudito e meraviglioso, il nostro cuore non può non sentirsi confermato in modo forte nella speranza.

Vedete, la speranza cristiana non è semplicemente un desiderio, un auspicio, non è ottimismo: per un cristiano, la speranza è attesa, attesa fervente, appassionata del compimento ultimo e definitivo di un mistero, il mistero dell'amore di Dio, nel quale siamo rinati e già viviamo.

Ed è attesa di qualcuno che sta per arrivare: è il Cristo Signore che si fa sempre più vicino a noi, giorno dopo giorno e che viene a introdurci finalmente nella pienezza della sua comunione e della sua pace. La Chiesa ha allora il compito di mantenere accesa e ben visibile la lampada della speranza, perché possa continuare a risplendere come segno sicuro di salvezza e possa illuminare a tutta l'umanità il sentiero che porta all'incontro con il volto misericordioso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, ecco allora che cosa aspettiamo: che Gesù ritorni! La Chiesa sposa aspetta il suo sposo! Dobbiamo chiederci però, con molta sincerità: siamo davvero testimoni luminosi e credibili di questa attesa, di questa speranza?

Le nostre comunità vivono ancora nel segno della presenza del Signore Gesù e nell'attesa calorosa della sua venuta, oppure appaiono stanche, intorpidite, sotto il peso della fatica e della rassegnazione? Corriamo anche noi il rischio di esaurire l'olio della fede, e l'olio della gioia? Stiamo attenti! Invochiamo la Vergine Maria, madre della speranza e regina del cielo, perché ci mantenga sempre in un atteggiamento di ascolto e di attesa, così da poter essere già ora permeati dell'amore di Cristo e aver parte un giorno alla gioia senza fine, nella piena comunione di Dio e non dimenticatevi, mai dimenticare: «E così per sempre saremo con il Signore!» (1Ts 4,17).

# non c'è **fango** che tenga a Genova e a Montoggio

Cari SanStevi, come purtroppo è già accaduto tre anni fa, ci viene chiesto aiuto.

Quest'anno l'alluvione non ha colpito solo Genova.

Tra i tanti paesi coinvolti, Montoggio ha subito i danni maggiori, secondo alcuni superano quelli del centro. Per questo motivo troverete qui descritte le iniziative a sostegno degli abitanti e delle attività di entrambi.

## Per Genova:

Copio dalla pagina facebook "Non c'è fango che tenga" (<https://www.facebook.com/noncefangochetenga>).

Ritorna l'iniziativa benefica a favore delle attività alluvionate del 9/10/2014 con obiettivo di raccogliere e distribuire fondi alle attività commerciali e produttive danneggiate in minor tempo possibile e nella maniera più equa.

L'idea di Caterina Ansaldo e della Parrocchia Santa Margherita di Marassi, propone due canali per sostenere l'iniziativa:

1. Versamento su c/c IBAN IT06V0617501405000003132380 intestato a:  
Parrocchia Santa Margherita di Marassi – NON C'E' FANGO CHE TENGA.  
La donazione è esente da costi bancari e commissioni.

2. Acquisto t-shirt.

La vendita delle t-shirt sarà effettuata nei punti strategici della città, nelle parrocchie e nelle attività commerciali aderenti al progetto. Il contributo minimo previsto è di 10 euro. Le prime 20.000 magliette saranno disponibili sabato 18 e domenica 19 ottobre. (In questo momento i punti vendita non sono ancora resi noti, ma potete trovare tutte le info sulla pagina facebook sopracitata).

Il layout definitivo delle magliette sarà reso pubblico solo il 17 ottobre onde evitare contraffazioni. (... e non mi è quindi possibile pubblicarlo su questo numero del giornalino)

I fondi ricavati dai due canali saranno destinati alle attività commerciali e produttive alluvionate della zona di Borgo Incrociati, Brignole e Foce, con modalità e criteri che verranno individuati e segnalati.

E' stato scelto di delimitare una zona per garantire la massima trasparenza dei fondi essendo un'iniziativa privata.

L'andamento della raccolta fondi e la distribuzione saranno trasparenti e visibili sulla pagina di Facebook "Non c'è fango che tenga".

Chiunque fosse interessato all'acquisto della maglietta e non avesse la possibilità di recarsi a Genova mi contatti, faccio con piacere da corriere!

## Per Montoggio:

Copio dalla pagina facebook "Pro Alluvione Montoggio" (<https://www.facebook.com/groups/519179991552124/?fref=ts>)

Il giorno 13 ottobre 2014, alle ore 12, in Montoggio, presso il Bar Caie, è stato costituito, a norma del Codice Civile, il comitato denominato " Comitato Alluvione Montoggio", con lo scopo di promuovere e curare azioni di solidarietà a favore della popolazione danneggiata dall'alluvione del 10 ottobre 2014.

Chiunque doni, sappia che potrà chiedere conto al Comitato di come saranno spesi o destinati i denari.

Per le donazioni:

IBAN: IT68T0617532040000000535280 - Pro Alluvione Montoggio – Banca Carige.

**GRAZIE DEL VOSTRO GRAN CUORE SANSTEVII!!!!**

# R.n.S. vita

M.Bice

## IL VANGELO RIVELATO AI PICCOLI

Da più di un mese, l'Oratorio di S.Stefano ci accoglie per le nostre serate di preghiera dopo le vacanze estive ed io non sono riuscita a scrivere nulla in proposito. Mi sembra di sentire i rimbrotti di Don Carlo che tanto ci teneva a descrivere i nostri incontri al fine di donare a tutti, con stupore sempre rinnovato, le meraviglie che il Signore compie nei cuori umili e piccoli.

Vorrei porre rimedio alle mie mancanze parlando di martedì sera, dedicato alla "preghiera semplice" che si è tramutata in un'orazione infuocata, piena di fervore e di abbandono nella potenza dello Spirito Santo.

All'inizio eravamo in pochi, pensavamo che i postumi dell'alluvione ci avessero decimato, ma in seguito, si sono presentati circa 25 fratelli, tra cui i nostri due importantissimi Micheli, uno sacerdote, l'altro sposo e papà e nostro valente e fedele musicista. Il S.Rosario, recitato per innumerevoli intenzioni, i canti e la lode corale ci hanno alleggerito dai pesanti fardelli di preoccupazione e dolore da cui siamo gravati e trasportati in quell'atmosfera di gioia che crea la preghiera sincera e accorata dove Gesù si intrattiene con ognuno di noi e ci parla direttamente, cuore a cuore.

E' difficile dare l'idea di ciò che si prova sentendosi così vicini a Gesù, le cose del mondo, anche le più belle, non danno una tale e totale letizia dell'anima. Un sentimento tanto grande che don Michele ha espresso con l'immagine di un vaso che si riempie d'acqua e trabocca e si diffonde come un'alluvione, questa volta un'alluvione benefica d'amore.

Esiste un bellissimo canto che recita: "...e le cose del mondo tu vedi svanir e una luce di gloria apparir..." in questa luce ci siamo mossi per tutta la sera, la luce dello Spirito, rivelata a due fratelli come una colonna di fuoco in mezzo alla sala da cui si staccavano fiammelle che ci raggiungevano e beneficiavano.

Una luce che, in forma di vento, girava vorticosamente su tutta la terra e scuoteva e svegliava l'anima dei potenti con proposte di conversione, di sapienza e di pace.

Abbiamo affidato a questa corrente rigeneratrice dello Spirito, tutti i grandi mali del mondo e anche quelli più piccoli delle nostre comunità e famiglie; il Sinodo dei Vescovi, la nostra città martoriata e, con essa, gli Angeli del fango e ognuno di noi, perché ogni giorno possiamo convertirci un po' di più e affinché, come ha esortato don Michele, Gesù ci conceda l'occhio della Fede che ci permetta di guardare gli evanti nello stesso modo in cui li vede Lui e on secondo i criteri, a volte ingannevoli, suggeritici da altri o dal nostro io egoistico.

Un grande, robusto, maestoso tetto, si presentava alla visione di un fratello, un invito a rifugiarsi sotto la sua sicura protezione e a non temere più nulla perché il Signore sa come proteggere i figli che si affidano a Lui. Splendida e così puntuale, l'apertura della Bibbia da parte di Vera (Lc. 10,21-22)

"Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli..."

Sì, in questa sera, dobbiamo testimoniare più che mai, lo Spirito del Signore ci ha rivelato le sue meraviglie, ci ha istruito, consolato, fortificato, elevato a quelle altezze di cui, veramente non siamo degni, dove non potremmo mai arrivare se non per l'immenso, generoso e gratuito amore che Dio dona incessantemente ai suoi piccoli.

Con il canto di una dolcissima "Ave Maria, ci siamo lasciati pieni di quell'ebbrezza dello Spirito che ci fa persone nuove a noi stesse.

Ora, alzando lo sguardo alla fotografia di don Carlo, ho l'impressione che mi sorrida più intensamente, forse mi ha perdonato, speriamo che continui a parlare di me a Gesù, come sta facendo di certo, per tutti voi.

A presto e Gloria e lode a te, Signore Gesù.

P.S. Martedì 21 ottobre, saremo accolti per l'Adorazione nella parrocchia di S.Quirico.

Per il S.Stefano Show  
€ 20.00 da N.N.  
Grazie infinite!

## STUDIO, AMORE E SERVIZIO: LA LUCE DI MONTINI

*«Congedandomi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio e alla misericordia di Dio, dovrei dire tante cose, tante... Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo. Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica, chiamando ancora una volta su di essa la divina bontà...*

*O uomini, comprendetemi: tutti vi amo nell'effusione dello Spirito Santo...*

*E alla Chiesa: abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità».*

Abbiamo voluto affidarci ad alcune battute di quel testo mirabile ed emozionante che è il Pensiero sulla morte, il testamento che Paolo VI stese il 30 giugno 1965, due anni dopo la sua elezione a pontefice e a distanza di tredici dalla sua morte, che avverrà il 6 agosto 1978.

In queste righe si intuisce tutto lo spirito con cui egli ha dialogato con la cultura e la società moderna in uno dei periodi più laceranti eppure creativi del secolo scorso, in un'epoca in cui si affacciava ormai non solo la postmodernità ma apparentemente un vero e proprio post-cristianesimo.

Memore del testamento giovanneo di Cristo riguardo al discepolo presente nel mondo ma non appartenente al mondo, papa Montini aveva con simpatia e con intimo travaglio «studiato, amato e servito» il mondo e la sua storia, senza perdere mai di vista la stella della trascendenza.

Quelle sue parole così folgoranti e sofferte erano il suggello più autentico di un amore per l'uomo e per la sua vicenda «dolorosa, drammatica e magnifica» attestato dall'intero itinerario non solo del suo pontificato ma anche della sua stessa esistenza. Proprio per questo è difficile ricomporre in poche righe i lineamenti del suo profilo di uomo in dialogo col mondo, con i suoi splendori e le sue miserie.

Si dovrebbe, ad esempio, percorrere tutto il suo lungo itinerario formativo fatto di letture selezionate, acute e appassionate che lo introducevano in modo particolare nell'orizzonte culturale francese, che rimarrà sempre una sorta di sua seconda patria intellettuale.

Basterebbe, al riguardo, citare soltanto tre nomi: Jean Guittou, che rimarrà un suo interlocutore privilegiato anche attraverso i noti Dialoghi con Paolo VI (Mondadori 1967), pagine di grande rilievo simili a un arcobaleno tematico; Jacques Maritain, a cui affiderà il messaggio conclusivo del Concilio Vaticano II per gli uomini di cultura; Jean Daniélou, il teologo che egli creerà cardinale, espressione della più ampia cerchia dei teologi conciliari francesi come Congar, Chenu, De Lubac, e così via.

Una ricerca di questo tipo offrirebbe una ricca messe di spunti sia tematici sia personali.

Per cogliere il suo rapporto con la cultura contemporanea sarebbe fondamentale svolgere un itinerario all'interno delle sue encicliche, a partire da quella programmatica, Ecclesiam Suam (1964), passando attraverso quelle sociali come la Populorum progressio (1967) che rivelava una visione planetaria del problema dello sviluppo dei popoli. Ma certamente una sorta di vessillo emblematico per l'incontro con la vicenda umana in quel particolare contesto fu la costituzione pastorale conciliare Gaudium et spes, intitolata significativamente «La Chiesa nel mondo contemporaneo».

Essa respira l'apertura e l'ansia montiniana di incrociare la società anche nelle piazze secolarizzate, persino nell'ambito dell'ateismo, tant'è vero che sarà lui a creare, nel 1965, il Segretariato per i non Credenti, destinato a essere inglobato da san Giovanni Paolo II nel Pontificio Consiglio della Cultura, che l'ha attualmente rinverdito col Cortile dei gentili voluto da Benedetto XVI, un'iniziativa erede anche dello spirito di Paolo VI.

(continua)

*A morte?  
U l'è un lou faetu!  
Ricordo di Primo di Moì*

Sedenunca  
Giuseppe Medicina

Primi giorni di ottobre, anno 1969.

In quel triste lunedì di inizio autunno, dopo la festa della Madonna della Salute, un mesto corteo si incammina a piedi, dalla casa dei Dai verso la chiesa e il cimitero.

I portatori dell'Oratorio portano a spalle una bara, dentro la bara c'è mia madre.

A volte rivedo nella memoria tutti gli avvenimenti di quel giorno, mi sembra ieri, eppure sono passati 45 anni! Dietro la cassa, noi famigliari distrutti dal dolore, con noi, quasi tutti gli abitanti del paese.

Arrivati all'altezza del rettilineo del Bruceto, senza riflettere, quasi incosciente, in preda ad un'angoscia profonda, mi metto sotto la cassa e sostituisco uno dei portatori che, stanco, aveva chiesto il cambio.

Fatti pochi passi, una voce burbera ma decisa, mi dice: "Levite de lì!"

È la voce di Primo che, senza esitare, si mette al mio posto.

Basterebbe questo atto, questa dimostrazione pratica di sensibilità e rispetto per il mio dolore e quello dei miei cari, per caratterizzare l'uomo, l'amico di una vita, quasi il fratello maggiore.

Da quel giorno tanta acqua è passata sotto i ponti, il mondo è profondamente cambiato, anche noi siamo cambiati, nel fluire ininterrotto della vita, i ricordi si sommano ai ricordi.

Potrei raccontare mille episodi, mille particolari della mia vita, riferiti alla vita di Primo: le feste per il suo compleanno, i discorsi delle veglie, i capodanni festeggiati nella casa dei Dai, le visite a scopo didattico con i miei alunni alla sua officina e la sua infinita pazienza e disponibilità...

Non lo farò per una particolare forma di egoismo, preferisco che, certi ricordi, tristi o allegri che siano, rimangano un patrimonio della mia memoria.

Adesso che Primo non c'è più, nel nostro paese e in molti altri, ha lasciato un grande vuoto e non solamente per la sua professionalità, è venuto a mancare a noi tutti un punto di riferimento costante che ci sembrava inamovibile, in più abbiamo perso una persona buona ed estremamente generosa e, tanti di noi, me compreso, lo sanno benissimo!

Non a caso la sua bara è stata portata a spalle dalla chiesa al cimitero, dalla gioventù del paese.

È stato un moto di riconoscenza spontaneo ma, oserei dire, doveroso nei confronti di un uomo che, al paese, ha dato tanto senza pretendere in cambio nulla o poco più di niente, sempre troppo poco rispetto a ciò che aveva dato o fatto.

Idealmente, sotto quella bara, se fosse stato materialmente possibile, avremmo potuto e dovuto starci noi tutti. Ora che Primo ci ha lasciati e che, dopo tante esitazioni, sono riuscito a scrivere finalmente un suo ricordo, ci voleva la Madonna della Salute, mi piace pensare che abbia già messo su un'officina per i Santi del Paradiso. Mi piace pensare che sia con il suo cane che, per un singolare destino, lo ha accompagnato nella morte. Sarà stato il destino? Ho i miei dubbi.

Il cane, amatissimo da Primo che, fin che ha potuto, ogni sera gli portava da mangiare, lo faceva uscire, gli parlava e lo trattava come una persona, ubbidito e ricambiato, ha forse, per una forma di telepatia, deciso di non sopravvivere al suo padrone.

Mi piace pensare che Primo, con il suo fucile preferito, uno dei tanti, vada a caccia per i boschi e i prati del Paradiso, finalmente libero e sciolto nei suoi movimenti, senza alcun impedimento legato alle infermità del corpo. Ciao Primo e, mi raccomando: dai da bere e da mangiare al cane di S.Rocco, sai, lui, con tutti quei malati, è un po' distratto e, a volte, si dimentica.



Non sparare all'aquila di S.Giovanni perché è una specie protetta, lascia che S.Francesco predichi agli uccelli, un colpo di fucile li potrebbe spaventare per l'eternità; se te lo chiedono, metti i ferri al cavallo di S.Martino e al bue di S.Luca, sempre "de badda", s'intende!

E, dall'alto dei cieli, dai un'occhiata, ogni tanto, a noi poveri pellegrini sulla terra, rimasti orfani della tua presenza. Guarda tuo fratello Gino e aiutalo, insieme a noi, a superare questo momento per lui molto difficile.

*"A morte? U l'è un lou faetu."* (parole di Primo dei Moi.  
Dopo tanti altri, hai fatto anche questo lavoro. L'ultimo.  
Un ultimo grazie per essere stato con noi.



## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Ancora sul Catechismo	pag. 3
La Chiesa mantenga viva la speranza	pag. 4
Non c'è fango che tenga	pag. 5
R.n.S. Vita	pag. 6
Studio, amore e servizio: la luce di Montini	pag. 7
A morte? U l'è un lou faetu	pag. 8-9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10

## I TWEET DI PAPA FRANCESCO



15 Ottobre 2014

Il cristiano è necessariamente misericordioso: questo è il centro del Vangelo.

14 Ottobre 2014

Signore, dona la tua consolazione a tutti coloro che soffrono, specialmente ai malati, ai bisognosi, ai disoccupati.

11 Ottobre 2014

Il potere spirituale dei Sacramenti è immenso.  
Con la grazia possiamo superare tutti gli ostacoli.